



**FORUM
DISUGUAGLIANZE
DIVERSITÀ**

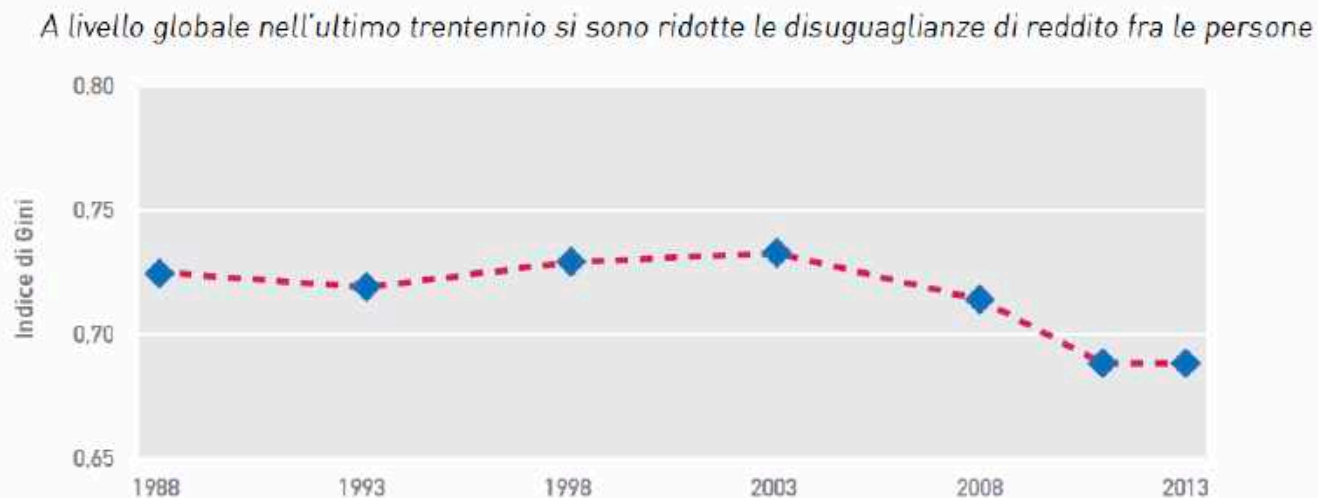


15 PROPOSTE PER LA GIUSTIZIA SOCIALE

Ispirate dal Programma
di Azione di Anthony Atkinson

I fatti (1)

La disuguaglianza globale, 1998 – 2013



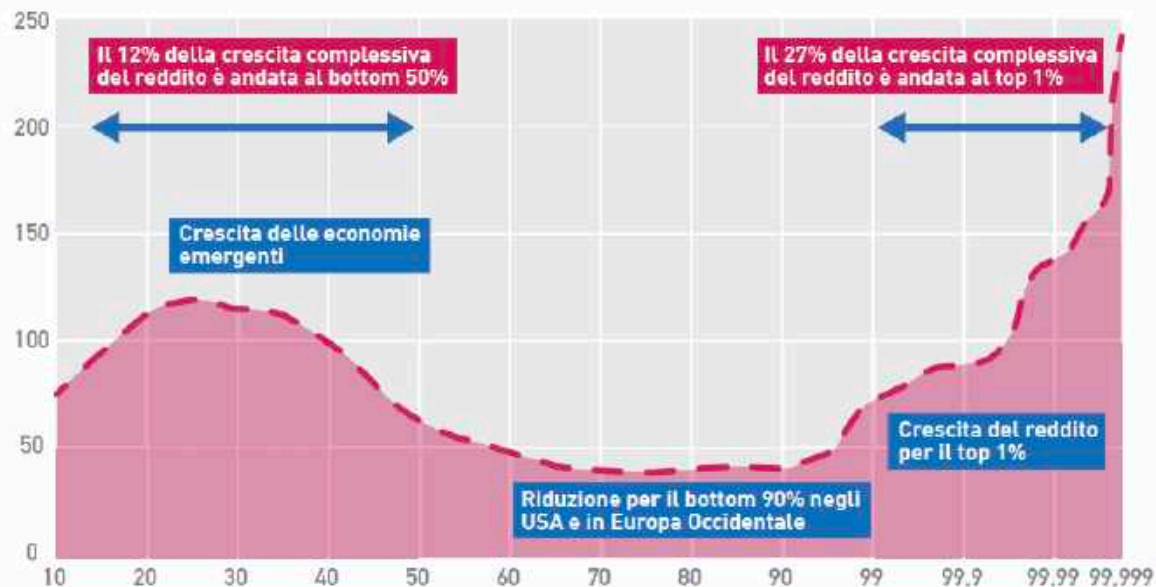
Nota: il grafico mostra l'andamento della disuguaglianza interpersonale in termini di PIL pro-capite, misurata dall'indice di Gini²⁰, dal 1988 al 2013.

Fonte: Lakner, C. e Milanovic, B., (2016) Global income distribution: from the fall of the Berlin Wall to the Great Recession, World Bank Economic Review, vol. 30, N.2, pp. 203-232.

I fatti (2)

Crescita del reddito globale per il top1% e il bottom 50%, 1980-2016

Quasi un quarto della crescita complessiva del reddito osservata tra il 1980 e il 2016 è andata all'1% più ricco della popolazione mondiale.



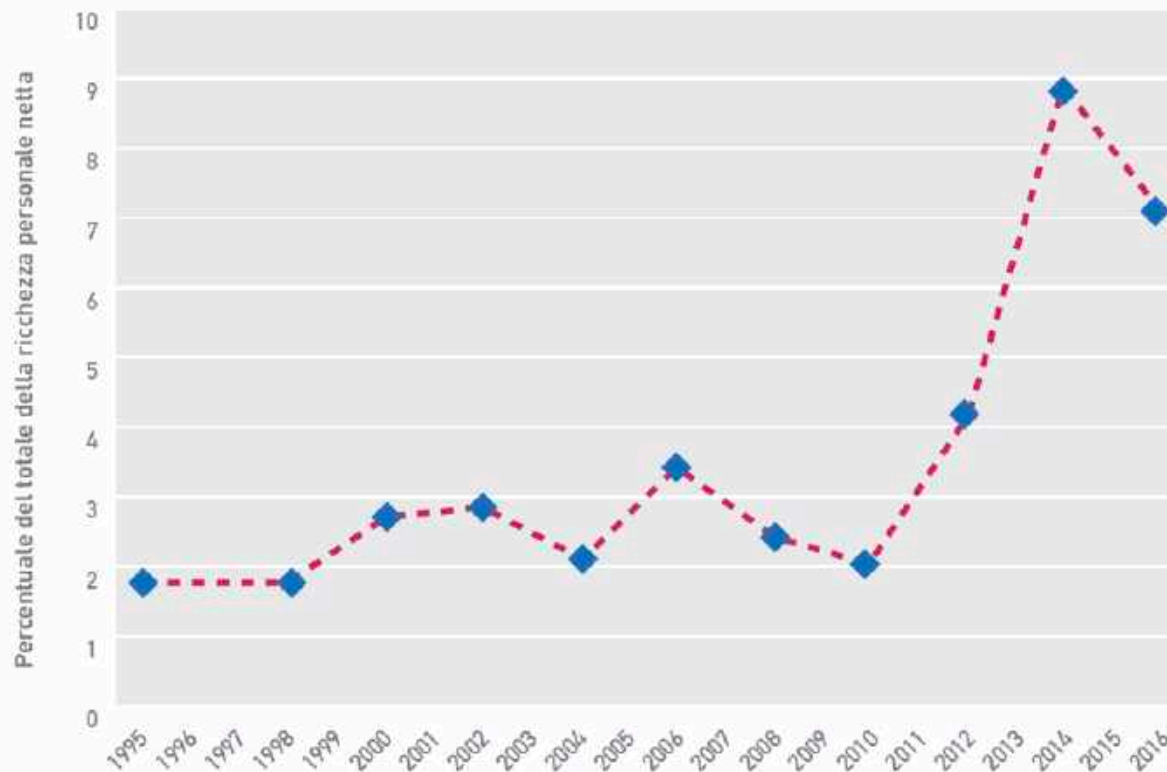
Nota: il grafico mostra il tasso di crescita del reddito globale, tra il 1980 e il 2016, per ogni percentile della popolazione. Per evidenziare la crescita del top1%, l'ultimo percentile è diviso in gruppi più piccoli così da illustrare la crescita per il top 0,1%, 0,01% e 0,001% più ricco (ultimi tre punti del grafico)

Fonte: Alvaredo, F.; Chancel L.; Piketty, T.; Saez, E.; Zucman, G. (2017), "The elephant curve of global inequality and growth", WID.world WP Series n. 2017/20 [\[link\]](#)

I fatti (3)

Percentuale di ricchezza detenuta dallo 0,01% più ricco della popolazione adulta. Italia 1995-2016

Nel 2016 ai circa 5.000 individui adulti più ricchi del paese è andato il 7% della ricchezza complessiva. Questa quota si è più che duplicata nell'ultimo decennio.

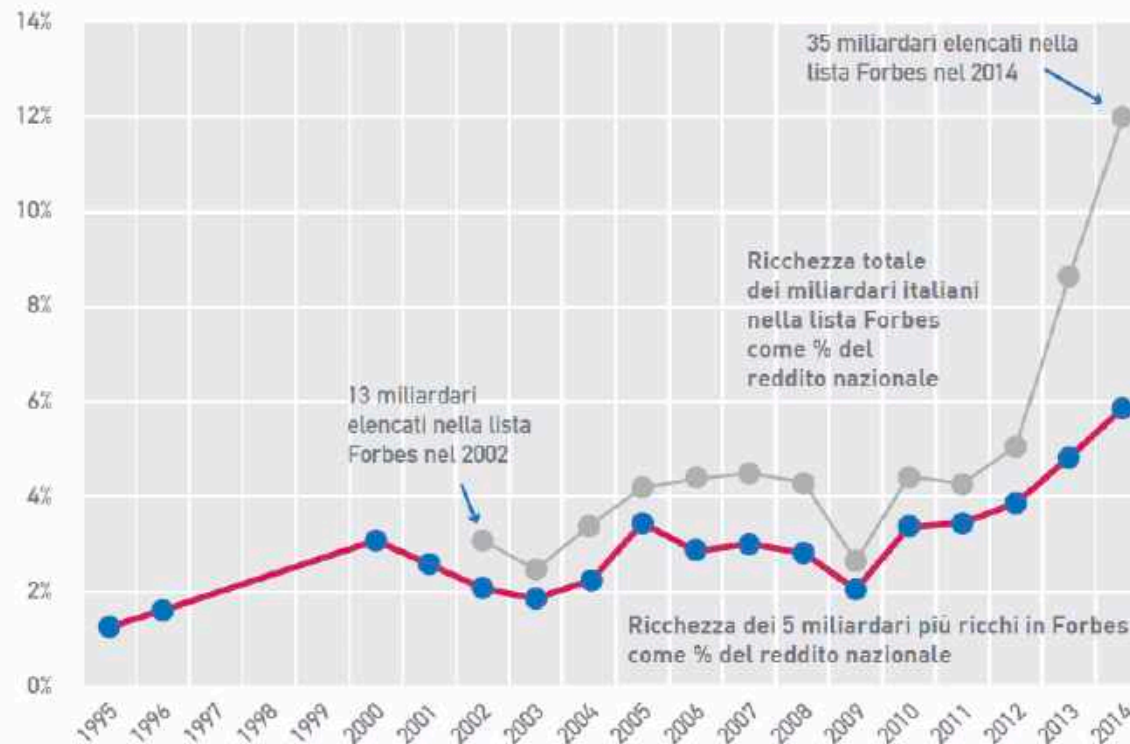


Fonte: elaborazioni basate su Acciari, P. Alvaredo, F., Morelli S. "The concentration of personal wealth in Italy" in base ai risultati preliminari presentati presentati alla First WID.world conference, Paris School of Economics, 14, 15 dicembre 2017. Dati forniti da S. Morelli.

I fatti (4)

Percentuale di ricchezza detenuta dagli italiani più ricchi, Italia. 1995-2016

Nel 2002 solo 13 miliardari erano elencati nella lista dei Paperoni mondiali stilata dalla rivista Statunitense Forbes erano italiani. Nel 2014, il numero era salito a 35 e la loro ricchezza, da sola, ammontava a circa il 12% del reddito nazionale.



Fonte: elaborazioni basate sui dati della World's Billionaires list - Forbes e sui dati del World Inequality Database (WID).

Motivazioni e Obiettivi

MOTIVAZIONI

I sentimenti di rabbia e risentimento, la frattura sociale e la dinamica autoritaria in atto sono il frutto dell'ingiustizia sociale e della percezione della sua ineluttabilità. Il ForumDD ritiene che la disuguaglianza **non sia inevitabile**, ma il risultato di: *inversione a U delle politiche pubbliche, perdita del potere negoziale del lavoro, cambiamento nel senso comune*. Esiste quindi **un'alternativa**.

OBIETTIVI DEL ForumDD

Elaborare e disegnare politiche pubbliche e azioni collettive volte a ridurre le disuguaglianze

FOCUS

Disuguaglianza di ricchezza. Perché la povertà di ricchezza influenza tutte le altre (riduce o annulla la capacità di reagire agli imprevisti; riduce le opportunità di studio; riduce o annulla la capacità di rifiutare lavori non dignitosi; aggrava le discriminazioni di genere; aumenta il rischio di vivere in contesti di degrado socio-ambientale e di concorrervi)

E quindi?

DUE LINEE D'AZIONE

➤ *Progetti di Ricerca-Azione*

I progetti toccano diversi aspetti della disuguaglianza di ricchezza: WBO, fenomeno della tratta e dello sfruttamento, legame tra disuguaglianza di ricchezza privata e disuguaglianza di ricchezza comune, vulnerabilità finanziaria

➤ *Un Programma Atkinson per l'Italia*

Ispirato al Program for Action presentato da A. Atkinson nel suo ultimo libro in cui l'economista inglese proponeva una serie di politiche per ridurre le disuguaglianze nel Regno Unito. Da questo progetto nasce il Rapporto «15 Proposte per la giustizia sociale»

Di cosa si occupa il Rapporto?

3 temi

1) Cambiamento tecnologico

Può avere impatti positivi o negativi sulla giustizia sociale, diffondere o concentrare il controllo sulla conoscenza. Ogni volta che si verifica un cambiamento tecnologico si aprono delle biforcazioni: le nostre proposte agiscono sui meccanismi da cui dipende la scelta ad ogni biforcazione.

2) Relazione fra lavoro e impresa

Ruolo decisivo nel determinare i divari in termini di retribuzioni e condizioni di lavoro e, quindi, la distribuzione della ricchezza. Per accrescere la giustizia sociale, quindi, è fondamentale accrescere il potere negoziale e di indirizzo del lavoro.

3) Passaggio generazionale

Può essere quello in cui si accentuano le disuguaglianze di opportunità o «si rimescolano le carte» attraverso la redistribuzione

Come è nato il Rapporto

*Il Rapporto nasce dalla collaborazione tra il **ForumDD** e circa **100 esperti** che hanno collaborato alla elaborazione delle 15 proposte contenute nel Rapporto.*

L'elaborazione ha seguito un processo in 3 fasi

- 1) **Fase 1: il Forum ha affidato a esperti autonomi dal Forum il compito di elaborare in forma scritta proposte normative o regolamentari o di azione pubblica .**
- 2) **Fase 2: Presentazione al pubblico, in circa 25 eventi, dei risultati rivisti alla luce dei seminari chiusi svoltisi durante la Fase 1**
- 3) **Fase 3: Lancio del Rapporto**

Le proposte

- **Proposte radicali**

Le proposte spingono fino ai limiti gli spazi offerti dal capitalismo. In due modi: riportare entro limiti ragionevoli la protezione della proprietà intellettuale la cui esasperazione ha portato ad una eccessiva concentrazione della conoscenza e del potere; rafforzare o costruire presidi pubblici o collettivi che influenzino le decisioni da cui dipendono la formazione e la distribuzione della ricchezza.

- **Diversa scala di intervento**

Europea, nazionale, locale

- **Dopo il 25 marzo...a chi diamo le proposte?**

Abbiamo stretto Alleanze ed è con gli alleati che stiamo iniziando a lavorare ma l'obiettivo ultimo delle proposte è quello di mettere in luce le questioni da affrontare e aiutare a fare le cose che servono per ridurre le disuguaglianze



**FORUM
DISUGUAGLIANZE
DIVERSITÀ**

Parte II

UN LAVORO CON PIÙ FORZA PER CONTARE



**15 PROPOSTE PER
LA GIUSTIZIA SOCIALE**

Ispirate dal Programma
di Azione di Anthony Atkinson

“La politica pubblica deve mirare a un equilibrio appropriato di poteri fra gli stakeholders”

“Deve esistere una politica salariale nazionale, fondata su ... un salario minimo adeguato per vivere fissato a un livello dignitoso e un codice di condotta per le retribuzioni al di sopra del minimo”

Dalle proposte 2 e 4 di Anthony Atkinson



Alcune dimensioni della disuguaglianza

- *Spostamento di reddito e ricchezza da lavoro a capitale*

L'aumento della produttività del lavoro non si accompagna all'aumento della quota del reddito da lavoro sul reddito totale

- *Aumento della disuguaglianza tra i redditi da lavoro*

Aumento delle disuguaglianze salariali (high skill vs. low skill)

- *Disuguaglianza nelle opportunità*

La probabilità di avere lavori ad alto reddito non dipende solo dal titolo di studio ma anche dal capitale relazionale (essere nella parte alta dei possessori di capitale finanziari e relazionale)

I limiti della re-distribuzione

- *Per quanto elevata, la tassazione non può recuperare l'eccessiva disuguaglianza nei redditi di mercato*
- *Se il mercato crea gruppi eccessivamente forti, essi saranno in grado di impedire la redistribuzione*
- *L'alternativa è quella di intervenire sulla pre-distribuzione: distribuire equamente risorse e diritti che danno forza negoziale e la capacità di prendere decisioni nell'impresa dove si formano la ricchezza e il reddito*

La proposta (1)

Motivazioni

- *Una quota crescente di lavoratori non accede ad alcuna forma di tutela collettiva e quindi subisce le condizioni dettate dal datore di lavoro.*
- *Questa area di lavoro non protetto va allargandosi (contratti pirata che cancellano la maggior parte delle tutele accessorie)*

La proposta (2): Minimi contrattuali, minimi legali e contrasto delle irregolarità



*Si propone di realizzare un intervento integrato che **rafforzi la contrattazione sindacale** (estendendo per via legislativa i contratti nazionali siglati dalle organizzazioni maggiormente rappresentative); introduca un **salario minimo legale, non inferiore a 10 euro**, il cui aggiornamento nel tempo è deciso da una commissione composta da sindacati, tecnici e politici; dia **più forza alla capacità** dell'INAIL e degli altri enti ispettivi **di contrastare le irregolarità**.*

Possibili obiezioni (1)

1) Il salario minimo fissato a 10 euro sarebbe troppo alto.

Noi non lo crediamo e comunque la responsabilità finale della sua fissazione va lasciata ad una commissione di esperti con il coinvolgimento delle parti sociali

2) Il salario minimo creerebbe disoccupazione e lavoro nero

Questo potrebbe accadere con ogni intervento di prezzo imposto nel mercato. Nel lungo periodo, però, le imprese non in grado di pagare quel salario scompariranno mentre si affermeranno quelle in grado di reggere quel prezzo

Possibili obiezioni (2)

3) Un salario uniforme su tutto il territorio nazionale sarebbe iniqua a causa della diversa produttività e del diverso costo della vita.

Il costo della vita al Sud è generalmente inferiore sul piano dei consumi alimentari, ma includendo il costo dell'abitazione, della mobilità e la scarsa offerta dei servizi pubblici (sanità, istruzione, ecc.) le disuguaglianze possono ridursi o addirittura azzerarsi



FORUM
DISUGUAGLIANZE
DIVERSITÀ

Parte III

UN PASSAGGIO GENERAZIONALE PIÙ GIUSTO



**15 PROPOSTE PER
LA GIUSTIZIA SOCIALE**

Inspirate dal Programma
di Azione di Anthony Atkinson

“Deve esistere una dotazione di capitale (eredità minima) assegnata a tutti all’ingresso nell’età adulta.”

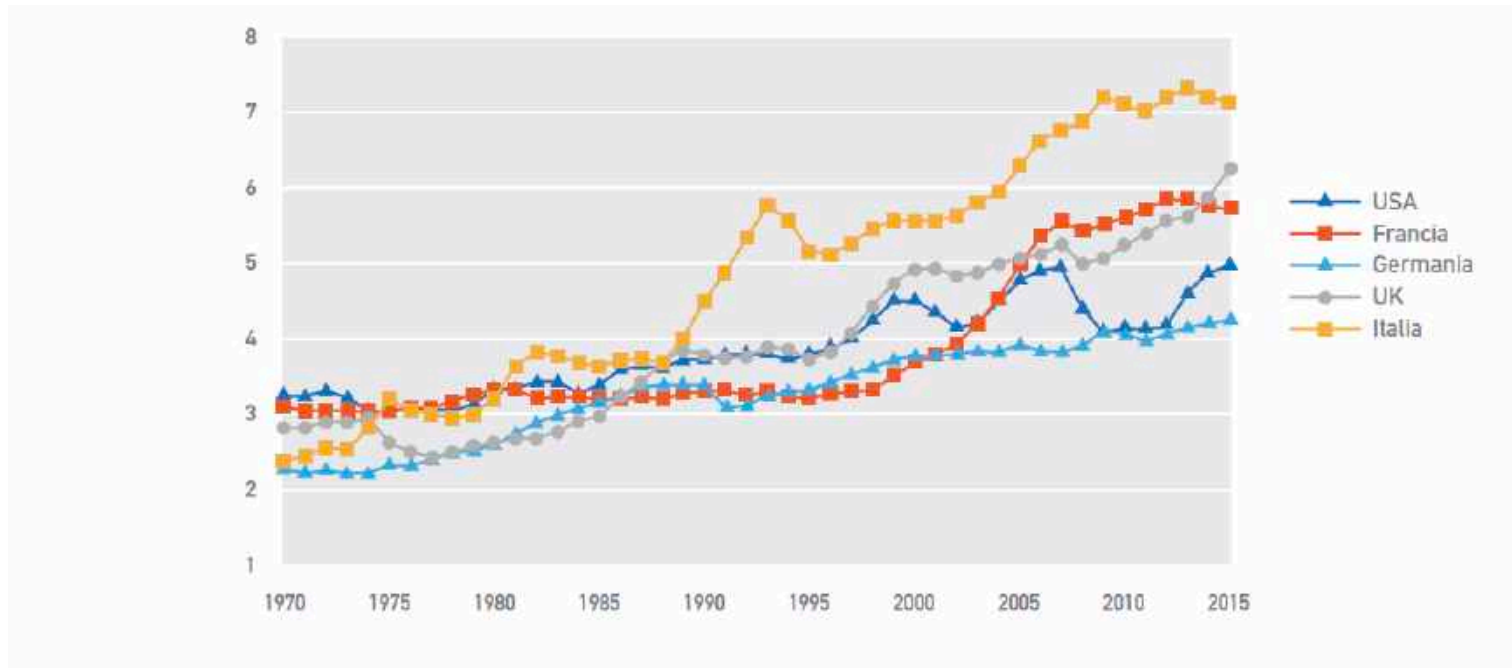
“Eredità e donazioni inter vivos devono essere soggette a un’imposta progressiva sugli introiti da capitale nell’arco della vita.”

Dalle proposte 6 e 10 di Anthony Atkinson.



Motivazioni (1a): ricchezza media elevata ma sempre più iniquamente distribuita

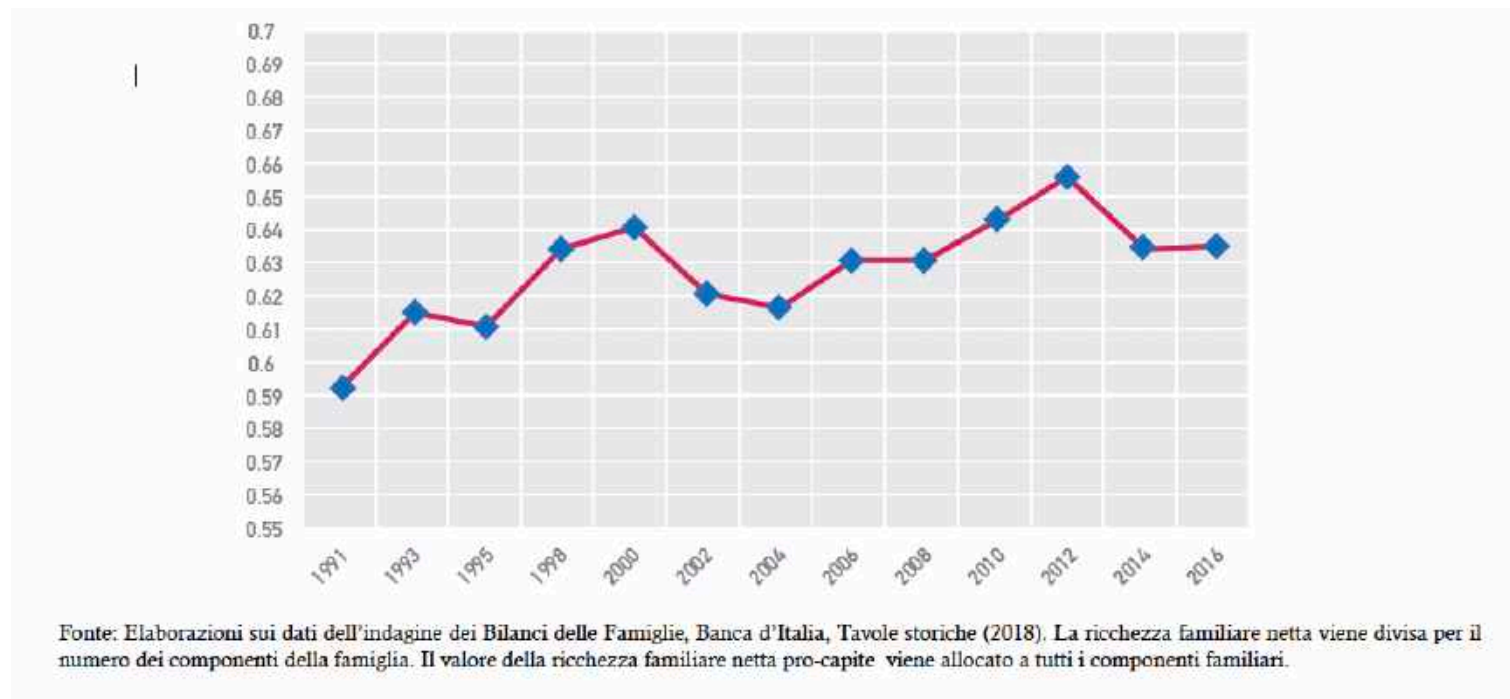
Rapporto fra ricchezza netta privata e reddito nazionale



Fonte: T. Piketty e G. Zucman (2014), *Capital is Back: Wealth-Income Ratios in Rich Countries 1700-2010*. Quarterly Journal of Economics e World Inequality Report (2018). Si noti che ricchezza privata = ricchezza non finanziaria + ricchezza finanziaria - indebitamento (settore famiglie & non-profit). Il rapporto fra ricchezza privata e reddito nazionale indica il numero di anni di reddito necessari per accumulare l'equivalente di ricchezza privata esistente nell'economia. In Italia, nel 2015, erano necessari circa 7 anni di reddito nazionale per equiparare il valore della ricchezza privata accumulata.

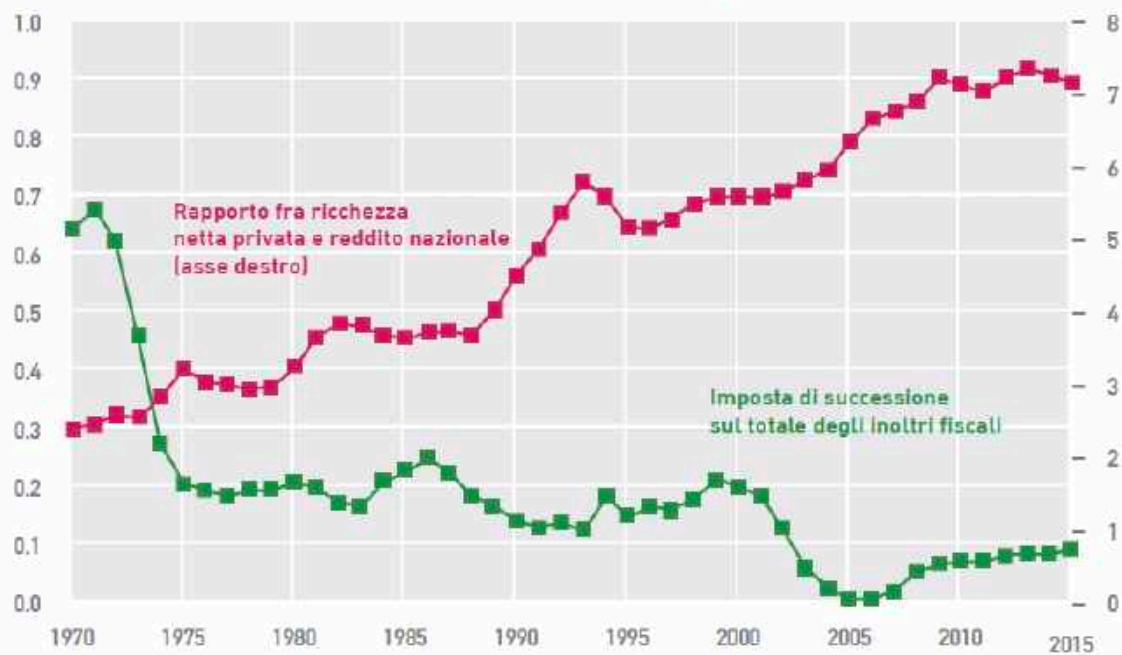
Motivazioni (1b): ricchezza media elevata ma sempre più iniquamente distribuita

Distribuzione della ricchezza familiare netta pro-capite (Gini)



Motivazioni (2): modesto peso delle imposte su successioni e donazioni

Diminuiscono gli introiti delle imposte di successione mentre la rilevanza della ricchezza privata aumenta



Fonte: World Inequality Data (WID): rapporto fra ricchezza netta privata e reddito nazionale; OECD Tax revenue statistics: Introiti delle imposte sulle successioni, eredità e donazioni in rapporto agli introiti fiscali totali. Sono escluse dal computo le imposte catastali, ipotecarie e di registro dovute in caso di eredità di proprietà immobiliari.

Motivazione (3): Lasciti ereditari in aumento e concentrati

Lasciti ereditari medi: 1995 – 2016

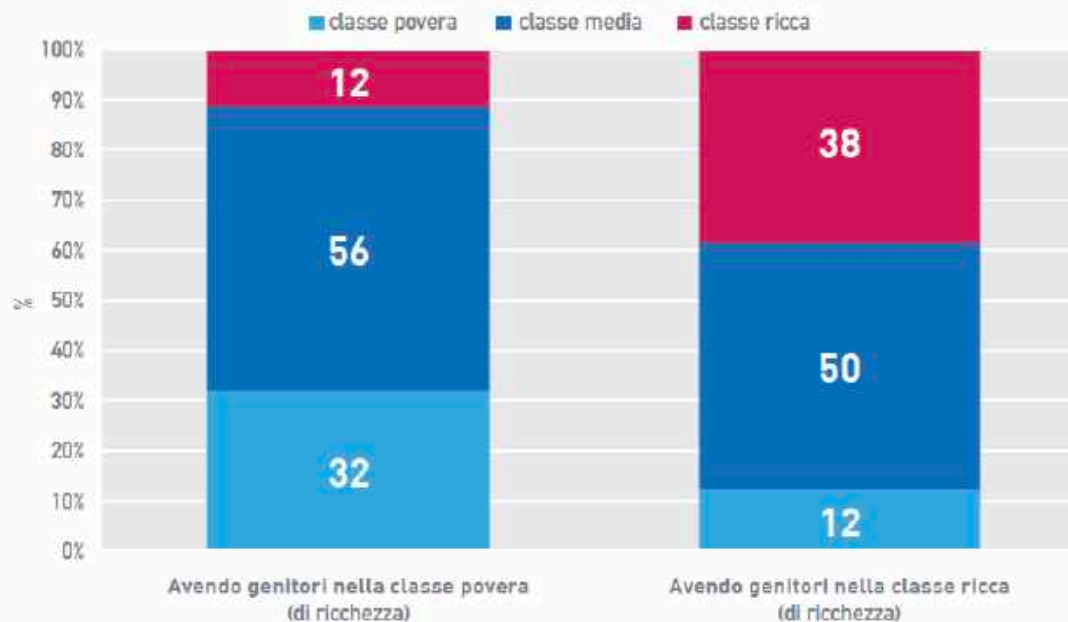


Fonte: Estratto dalle stime preliminari del lavoro in corso a cura di P. Acciari, F. Alvaredo, S. Morelli, *Personal Wealth Concentration in Italy: 1995-2016*.¹¹ I dati si riferiscono al totale dei lasciti ereditari medi così come riportati nella dichiarazione di successione. I dati non sono aggiustati per tenere in conto delle esenzioni fiscali di alcuni attivi patrimoniali (as es. obbligazioni governative, fondi pensioni e assicurativi etc.)

Motivazioni (4): cresce la persistenza intergenerazionale della posizione socio-economica

Mobilità intergenerazionale di ricchezza

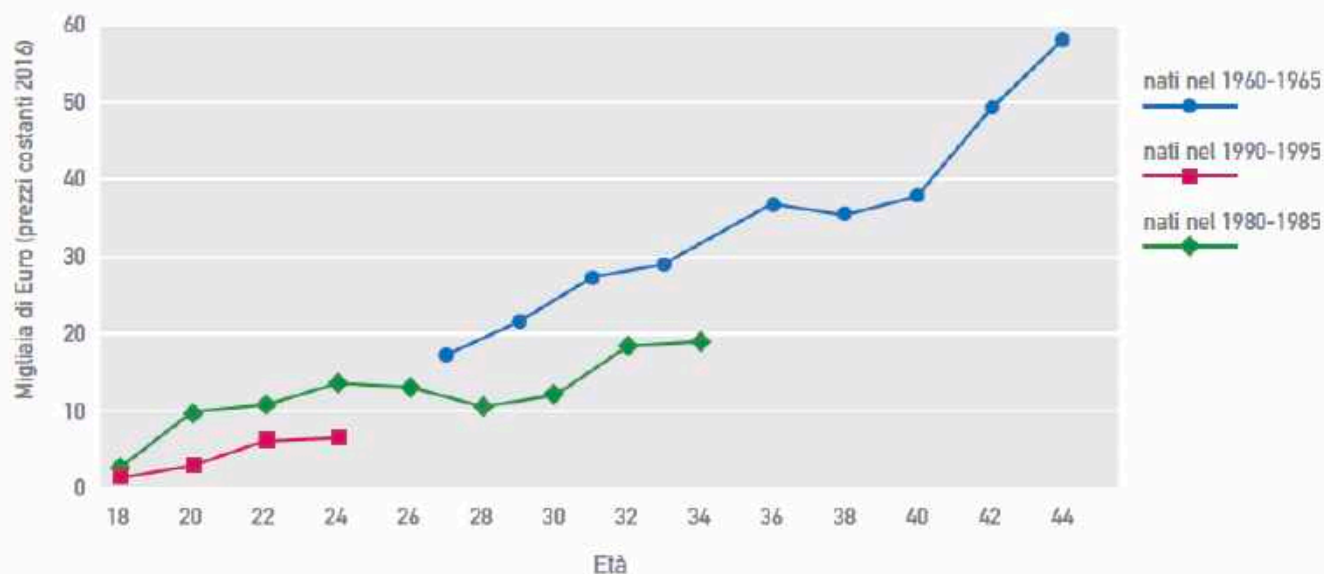
La probabilità che una persona (fra i 35 e i 48 anni) possieda ricchezza netta sufficiente per entrare nella...



Fonte: Rielaborazione dei dati stimati da F. Bloise, *The Poor Stay Poor, the Rich Get Rich: Wealth Mobility Across Two Generations in Italy*, Working Paper CIRET, n. 3/2018

Motivazioni (5): Una generazione lasciata indietro

Accumulazione di ricchezza finanziaria per gruppi di età



Fonte: Elaborazioni sui dati dell'indagine dei Bilanci delle Famiglie, Banca d'Italia. La variabile della ricchezza finanziaria (al lordo dell'indebitamento) delle famiglie è allocata agli individui ed è aggiustata stimando le riserve accumulate nei conti pensione e nei fondi assicurativi privati.

La proposta

*Si propone un intervento integrato: da un lato prevedere che, al compimento dei 18 anni, ogni ragazza e ragazzo riceva una **dotazione finanziaria** pari a 15mila euro, incondizionata e accompagnata da un tutoraggio che parta dalla scuola; dall'altro, una **tassazione progressiva sulla somma di tutte le eredità e le donazioni ricevute** (al di sopra dei 500mila euro) da un singolo individuo durante l'arco di vita*

Le ragioni

Obiettivo primario: uguaglianza nelle opportunità:

- *Ricchezza e lotteria sociale*
- *Ricchezza e giustizia fra generazioni*

Diminuzione della concentrazione della ricchezza

Le possibili obiezioni

Perché non fare leva sulla scuola?

L'istruzione è sicuramente fondamentale ma non appare sufficiente quando le disuguaglianze sono così accentuate

Non siamo già oberati dalle imposte?

Il sistema di tassazione proposto, in realtà, ridurrebbe la platea dei contribuenti (da 110mila a 30mila)

Perché un'eredità universale?

In una società sempre più frammentata e diseguale l'universalismo rafforza il senso di appartenenza

Perché un'eredità non condizionata?

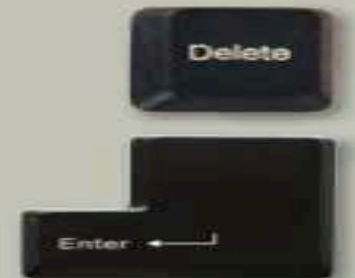
Perché attribuiamo valore alla libertà e alla responsabilità individuale



**FORUM
DISUGUAGLIANZE
DIVERSITÀ**

Parte I

UN CAMBIAMENTO TECNOLOGICO CHE ACCRESCA LA GIUSTIZIA SOCIALE



**15 PROPOSTE PER
LA GIUSTIZIA SOCIALE**

Inspirate dal Programma
di Azione di Anthony Atkinson

“La direzione del cambiamento tecnologico deve essere una preoccupazione esplicita delle politiche; va incoraggiata l’innovazione in una forma che accresca l’occupabilità dei lavoratori e valorizzi la dimensione umana della fornitura di servizi”

Dalla proposta 1 di Anthony Atkinson



Una trasformazione tecnologica squilibrata

- La trasformazione tecnologica in atto favorisce una **concentrazione del controllo sulla conoscenza**. È una delle fonti delle **crescenti disuguaglianze** e della «**dinamica autoritaria**» (Sennert).
- **Non è una tendenza ineluttabile. Anzi**, la tecnologia dell'informazione ha in sé la potenza per attivare una diffusione della conoscenza e costruire mutualismo. **Piuttosto**, la tendenza dipende dalle **scelte compiute**, da politiche e non-politiche (inclusa l'illusione che la tecnologia avrebbe «naturalmente» espanso concorrenza e democrazia).
- In particolare pesano tre scelte:
 - 1) il **paradosso**, per cui un patrimonio pubblico di *open science* viene costruito da entità pubbliche e con mezzi finanziari di tutti noi, per poi lasciarne l'uso a pochi soggetti privati che lo privatizzano per costruire monopoli;
 - 2) l'**esasperazione della protezione della proprietà intellettuale** avvenuta con l'Accordo TRIPs;
 - 3) avere permesso l'affermazione di una "**sovranità privata**" sui dati personali che immettiamo in rete e sugli algoritmi di apprendimento automatico (AI) e in genere sui sistemi digitali che li utilizzano.

Alternativa e metro di valutazione

- È dunque possibile invertire la tendenza in atto, attraverso politiche e azioni collettive che riequilibrino i poteri a favore di: lavoratori, cittadini-utenti, cittadini-residenti, cittadini-politici. E' possibile costruire un'**alternativa radicale**, che traduca rabbia e paure in una **spinta di emancipazione sociale**.
- Il metro di valutazione della svolta è la «**giustizia sociale**» o «libertà sostanziale sostenibile» (Sen): la «**capacità di ciascuno di fare le cose alle quali assegna valore**» (sostenibile nel tempo), avendo riguardo per tutte le dimensioni di vita.
- Nei termini della nostra Costituzione (art.3) l'obiettivo è «**rimuovere gli ostacoli ... che impediscono il pieno sviluppo della persona umana**»

Le proposte

- Servono **interventi pubblici e collettivi**. Assieme a quelli relativi al rapporto fra lavoro (stabile e precario) e imprenditori e alla riduzione delle discriminazioni di ricchezza per i/le 18enni, il ForumDD propone:
 - A scala globale ed Europea:
 - ✓ Modifica/nuovi **accordi internazionali** su proprietà privata conoscenza
 - ✓ Nuove «**mission strategy organizations**» sul mercato (**il modello Ginevra**)
 - A scala nazionale, promuovere obiettivi di giustizia sociale in:
 - ✓ **Imprese pubbliche**: tornando ad assegnare missioni strategiche
 - ✓ **Università (III missione)**
 - ✓ Finanziamento pubblico **ricerca privata**
 - ✓ **Appalti pubblici**
 - ✓ **PMI**: relazione con centri di competenza (ricerca e grandi imprese)
 - ✓ E poi: reclutamento, cura e discrezionalità del personale della **PA**
 - A scala locale:
 - ✓ **Strategie** di sviluppo rivolte ai luoghi per le **aree fragili**
 - ✓ Orientare gli strumenti per la **giustizia ambientale** alla **giustizia sociale**
 - A tutte le scale:
 - ✓ Costruire una **sovranità collettiva** sui dati e sul *machine learning* (AAA)

Il modello Ginevra

- Punto di partenza: la presenza di **300 maggiori infrastrutture di ricerca (oltre 1000, con quelle minori)** in Europa (pubbliche, autonome, efficienti ed efficaci) che trasferiscono la conoscenza a privati che la sfruttano in modo monopolistico.
- Obiettivo: contrastare il potere monopolistico di chi si appropria del patrimonio di *open science* prodotto con fondi pubblici.
- Proponiamo: di costruire **«hub tecnologici sovranazionali di imprese»** a livello Europeo, pubblici o pubblico/privati, che:
 - 1) operino a valle della ricerca, nelle fasi dell'innovazione e commercializzazione dei prodotti, agendo nell'interesse collettivo e, dunque, **facciano concorrenza ai grandi monopoli privati**;
 - 2) perseguano **obiettivi particolarmente rilevanti per la giustizia sociale**, come una **transizione energetica**, a beneficio soprattutto dei ceti deboli; la **cura della salute** in particolare delle malattie neglette; lo **sviluppo di piattaforme digitali collettive** in cui l'uso dei dati personali e gli algoritmi consentano il controllo e la partecipazione dei cittadini.

Assegnare missioni strategiche alle imprese pubbliche



- Punto di partenza: la **Cassa Depositi e Prestiti** e le **altre imprese pubbliche** con oltre 6,5 mld. di attivo e circa 500mila dipendenti.
- Obiettivo: sanare l'anomalia per cui da anni lo Stato non assegna a queste imprese missioni strategiche esplicite e trasparenti, come è normale in ogni impresa.
- Proponiamo di:
 - 1) assegnare alla CdP e alle altre imprese pubbliche **obiettivi di medio-lungo termine** rilevanti per la **competitività, la sostenibilità e la giustizia sociale**;
 - 2) Modificare la governance in modo che:
 - ✓ **gli obiettivi abbiano natura strategica** (aggancio a nuovo Semestre Europeo);
 - ✓ sia assicurata **l'autonomia del management**;
 - ✓ siano scongiurati **usi impropri di questo ruolo di indirizzo da parte dei Governi**, come avvenuto in passato.

Sovranità collettiva su dati e machine learning



- In **tutte le dimensioni di vita**, le **decisioni** vengono assunte in misura crescente sulla base di *machine learning* (AAA) applicata a masse di dati, personali e non-personali:
- **LAVORO (in quanto lavoratori)**: assunzioni; carriera; sanzioni e premi; licenziamenti; controllo; orario di lavoro; lavoro non remunerato; sicurezza; domanda di lavoro; etc.
- **MERCATO (in quanto consumatori o imprenditori)**: soddisfazione e formazione delle preferenze; rendita del consumatore e grado di concorrenza; durata dei prodotti; tempi di acquisto e di vendita; formazione e natura delle imprese; disintermediazione e intermediazione nei servizi; credito (accesso, tassi e condizioni); assicurazione (accesso; premi e condizioni); etc.
- **SERVIZI PUBBLICI ESSENZIALI (in quanto residenti-utenti)**: cura e assistenza della persona; accesso alla salute, diagnosi e terapie; sicurezza; giustizia; mobilità; aiuti della cooperazione internazionale; etc.
- **CULTURA-POLITICA-PARTECIPAZIONE (in quanto cittadini-residenti)**: tempistica, contenuto e verificabilità delle informazioni; formazione del senso comune; accesso al patrimonio culturale; quantità, contenuto e auto-produzione di intrattenimento; partecipazione e informazione sulle decisioni pubbliche; etc.

Fattori di rischio

- Sistemi digitali, IA e AAA **non hanno effetti intrinseci** sulla giustizia sociale ...
- ... ma, essi presentano molti **rischi potenziali**:
 - ✓ *Non verificabilità della logica delle decisioni («scatola nera»)*
 - ✓ *Crisma di oggettività*
 - ✓ *Riduzione della persona ad un insieme di caratteristiche*
 - ✓ *Segmentazione sociale in micro-gruppi separati*
 - ✓ *Esclusione delle relazioni umane nel processo decisionale*
 - ✓ *Riproduzione sistematica delle condizioni esistenti*
 - ✓ *Squilibrio fra benefici di breve termine e danni di medio-lungo termine*
- **Non avere curato questi rischi è alla radice dello squilibrio.**

Il peso degli effetti negativi

- Nella maggioranza delle dimensioni di vita considerate, **gli effetti negativi del modo in cui AI e AAA vengono impiegati sono significativi e tendono a prevalere sugli effetti positivi**. Alcuni esempi:
 - ✓ Nella determinazione dell'**orario di lavoro**: trasla la volatilità del mercato interamente sul lavoro
 - ✓ Nelle **assunzioni**: discrimina
 - ✓ Nel **controllo del lavoro**: effetto coercitivo
 - ✓ Nel **mercato**: favorisce monopolizzazione
 - ✓ Nel **credito**: discrimina e annulla componente formativa
 - ✓ Nell'**assicurazione**: stravolge la natura mutualistica
 - ✓ Nella **cura della persona**: nega la persona stessa
 - ✓ Nella **sicurezza e giustizia**: discrimina
 - ✓ Nell'**informazione**: distorce il senso comune e favorisce la cattiva informazione
 - ✓ Nella **cultura**: schiaccia il senso comune sui pregiudizi istintivi

Che fare?

- Di recente sono cresciute **consapevolezza** e **reazione** a questi rischi. Da parte di:
 - ✓ **Donne** nel mondo dell'informatica (sensibilità cultura femminista)
 - ✓ Figure storiche nell'avvio di internet
 - ✓ **Reti di città**
 - ✓ Autorità di regolazione (credito, assicurazioni)
 - ✓ **Stati nazionali (non Italia)**
 - ✓ **Europa**: Regolamento 2016/679, all'avanguardia a livello internazionale
- **Esistono le condizioni per una reazione**. Che deve toccare scale diverse, locale, nazionale ed europea. Si può lavorare attorno a queste opzioni:
 - ✓ **Pressione anche giudiziaria** sulle 7 sorelle digitali per il rispetto dei diritti
 - ✓ **«Contrattazione degli algoritmi»** nelle imprese
 - ✓ Un **Hub tecnologico europeo** nel settore digitale (concorrenza)
 - ✓ **Diversità di genere e discipline** nello sviluppo di AAA (Università +)
 - ✓ **Piattaforme digitali collettive (sperimentazioni nelle città)**: uso dei dati controllato da utenti
 - ✓ **Basi dati in formato «aperto»**: promozione concorrenza
 - ✓ **«Comunità di innovatori in rete»**: rimuovere ostacoli e promuoverle
 - ✓ **Campagne** di sensibilizzazione e formazione dei cittadini e nelle scuole

Al lavoro!

- Il **Forum Disuguaglianze e Diversità** (<https://www.forumdisuguaglianzediversita.org/>) dopo la pubblicazione del suo Rapporto e sollecitato dalle adesioni dei due mondi della ricerca e dell'associazionismo, ha avviato una «messa a terra» delle proposte: confronti, divulgazione, formazione, sperimentazione, advocacy, audizioni.
- Troverete sul nostro sito i progressi man mano realizzati.
 - **Seguiteci e aderite**
 - **Grazie**